

### Ghali in Guatemala Bomba esplose vicino al palazzo presidenziale

Lo scoppio di un ordigno a poca distanza dal palazzo presidenziale, dove si trovava il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali, ha causato domenica notte a Città del Guatemala la morte di una persona e il ferimento di un'altra. Un portavoce della polizia ha precisato che l'esplosione è avvenuta mentre all'interno del palazzo era in corso un ricevimento offerto dal presidente Ramiro de Leon Carpio in onore di Boutros Ghali. L'esplosione, ha detto il portavoce, è stata seguita da una seconda di minore intensità che ha provocato solo danni materiali. Il viaggio di Boutros Ghali in Guatemala non era certo cominciato bene. Il segretario generale dell'Onu era stato fatto sbarcare in un'installazione militare e non all'aeroporto di città del Guatemala dove avrebbe dovuto essere accolto dalla guardia d'onore e dai rappresentanti dello stato centroamericano. Per un errore di navigazione l'aereo privato del numero 20 del Palazzo di vetro era atterrato alla base militare di San José, distante 120 chilometri dalla capitale guatemalteca. Solo quando un componente della delegazione di Boutros Ghali ha chiesto informazioni a un soldato è capitato che c'era stato uno sbaglio e il pilota ha potuto far rotta verso città del Guatemala.



Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali durante l'incontro con il presidente del Guatemala de Leon Carpio. Doug Niven/Ansa-Epa-Afp

# Trovati i nove italiani rapiti

## Stabilito il «contatto», presto saranno liberi

«Gli anziani di Afar hanno visto i turisti italiani sequestrati, stanno bene. I rapitori sostengono che la comitiva ha invaso il territorio Afar senza chiedere l'autorizzazione». Dice l'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba Melani. Non sarebbe stato chiesto alcun riscatto, ma forse un «pedaggio» che nella depressione dancale è una sorta di dazio imposto dai nomadi agli intrusi. Gli italiani sono prigionieri nel cuore della Dancalia tra il lago Asale e Afera.

minore. Ora c'è da chiarire la questione sollevata dal «orto» subito dai Damboda e venire quindi a patti con loro. Gli ambasciatori d'Italia in Etiopia e in Eritrea negano che i sequestratori abbiano chiesto un riscatto e in ogni caso lasciano intendere che la questione è tabù. Semmai, si dice nelle ambasciate si tratta di stabilire l'ammontare del «pedaggio» e trovare con gli anziani un accordo sui «favori» che saranno elargiti in futuro a titolo di compensazione.

Aferà. All'origine del sequestro vi potrebbe essere insomma «uno sgarbo» ai cammellieri. Afar, Aldera, Aferà sono luoghi che addirittura dal secolo scorso esercitavano una sorta di «attrazione fatale» sugli italiani e negavano le relazioni degli esploratori con le stadiere nell'archivio dell'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba si scoprono impressionanti somiglianze con i fatti di questi giorni.

L'avventura coloniale italiana nel Corno d'Africa iniziò dal porto di Assab nel 1869. E furono gli italiani a dare il nome alla Dancalia traducendo nella nostra lingua uno dei nomi degli Afar «Danakil». Sette anni dopo il marchese Antù non attraversò la depressione. «Noi partimmo da Zeila il 19 giugno», scrisse il nobile alla Società geografica italiana - «eravamo bastamente forniti di viveri per noi e la nostra carovana di mezzi di trasporto d'oggetti d'uso per la nostra missione. Il primo di salire a Tokkora il prezzo di 52 cammelli dovuti forzatamente acquistare per 2.080 talleri ossia 10.400 franchi l'ammontare del prezzo impostosi di 40 talleri per animale. Rimasto povero in canna il marchese si imbatte nelle guardie dell'Emiro Abu Bekker il quale «sentendosi padrone della nostra situazione seppa con i mezzi più imprudenti trarre profitto. Ci impose dazi volte regalie in talleri per i suoi». Nel 1881 l'esploratore Giuseppe Maria Giulietti si incamminò nel deserto con dieci marinai della nave Fieramosca comandati dal sottotenente di vascello Bileni. Partì il 2 maggio e raccontano i documenti dell'epoca «dopo 4 o 5 giorni di marcia avrebbe dovuto raggiungere il Gebel Uema dove avrebbe dovuto usare delle minacce con il capo della tribù dei Tamara per ottenere la restituzione di un cammello che questi gli aveva rubato».

L'Italia coloniale. Ma la sera del 25 maggio la spedizione - secondo una relazione del ministro degli Esteri - era stata «assaltata» chi dice da 60 chi da 100 Danakili. Gli Afar si gettarono sui fasci di fucili di marina italiani che presi di sorpresa «tutti furono in piedi impugnando i revolver coi quali ferirono una ventina di assalitori ma sopraffatti dal numero quattordici furono massacrati due sparirono. Si assicura che una trentina di assassini erano sulle loro tracce per finirli affinché la notizia non arrivasse ad Assab. I resti dei marinai e dello sventurato Giulietti vennero localizzati solamente nel 1929 da un altro esploratore italiano - il trevigiano Raimondo Franchetti. A quest'ultimo piacque il nome del lago Aldera e lo diede alla baronessa sua figlia che nel 1957 divenne la quinta moglie di Henry Ford.

DAL NOSTRO INV.ATO  
TONI FONTANA

ADDIS ABEBA. Il telex del governo di Addis Abeba arriva all'ambasciata d'Italia verso mezzogiorno. È la conferma che si aspettava e che rimbombava rapidamente a Roma alla Farnesina. «Gli anziani Afar hanno visto i nove turisti italiani spariti nel deserto. E si tratta» - dicono dopo giorni captando i deboli ma precisi segnali che provengono dal deserto - «che il lascio degli ostaggi sia imminente. Ma certo non mancano le preoccupazioni. I notabili Afar del clan Damboda capi ed autorità indusse nell'infimo dankalo hanno fatto sapere che il «scovito» rapitori si trova a metà strada fra i due laghi che la comitiva doveva costeggiare in Asale non lontano dal confine eritreo e l'Aferà nel cuore della depressione della Dancalia. La località è denominata Aldera. Si trovano dunque nella «terra degli scorpioni» del sale e della lava e della calura soffocante. Occorre tirarli fuori di lì in fretta.

Nessun riscatto. Poca cosa in ogni caso. Nel deserto non hanno le pretese della Dancalia e si potrebbero accontentare di qualche promessa di lavoro e vantaggi economici per i loro traffici. Il sequestro tuttavia potrebbe essere stato deciso per sanare altri contrasti. I turisti infatti dopo aver tentato di affrontare il deserto dal versante etiopico hanno tentato da quello eritreo. Ma la deviazione ha richiesto alcuni giorni e i cammellieri che attendevano la comitiva a Badda hanno atteso invano prima di tornarsene nel deserto. I turisti una volta arrivati nel villaggio di frontiera hanno affittato altri cammelli e con l'etiopio Alem che li accompagnava si sono diretti nel deserto con il proposito di viaggiare di notte percorrendo circa 200 km costeggiando i laghi Asale

# Prodotta con i corpi martoriati a Buchenwald, costava 300 dollari. Ma le proteste fanno sospendere la vendita

## All'asta in Israele saponetta di «grasso ebreo»

Una saponetta indigna Israele e la saponetta fatta col grasso di ebrei uccisi nelle camere a gas che avrebbe dovuto essere venduta al miglior offerente in un'asta indetta da una società israeliana in programma tra alcune settimane. La protesta dei sopravvissuti ai lager nazisti ha fatto compiere un mezzo passo indietro al proprietario del macabro oggetto: la saponetta non sarà esposta ma resterà in vendita altri «souvenir» risalenti alla Shoah.

l'asta». A questo riferito dall'emittente gli oggetti sono stati messi in vendita da Moshe Yaalon, un imprecisato con precedenti penali che ha assunto di aver deciso di mettere all'asta questi «souvenir» raccolti dal padre sopravvissuto all'Olocausto per far fronte a gravi necessità finanziarie. Yaalon ha precisato che la saponetta è stata prodotta col grasso degli ebrei uccisi nel campo di sterminio di Buchenwald. Macabro collorante la saponetta avrebbe dovuto essere messa in vendita al prezzo di apertura di 300 dollari.

Tutto finito con il ventilato ritiro della saponetta dall'asta? Neanche per sogno. Perché in un Paese che vive con il culto della propria memoria storica in cui per dirla con le parole dello scrittore David Grossman «l'Olocausto è parte integrante dell'identità d'Israele» l'idea stessa che un ebreo sia potuto giungere a tanto provoca un turbamento collettivo che riempie le prime pagine dei giornali e si arricchisce il dibattito storico-culturale. Nel meno nei peggiori dei casi incubi

vittime innocenti dell'odio nazista e getta un'ombra inquietante sul futuro di un Paese che non sa più difendere la propria memoria da simili scempi. Nell'immaginario degli israeliani specie di coloro che hanno vissuto la tragica esperienza dei campi di sterminio il nome di Moshe Yaalon è il banditore della saponetta «in puro grasso ebraico» e divenuto sinonimo di «ignominia» di «emittente irriverenza» quell'uomo dice Elie sopravvissuto a Buchenwald «con la sua spregevole azione ci ha ricor-dato a cosa può portare l'odio Israele. Non deve vivere prigioniero del suo passato ma non può nemmeno credere di poter fare a meno. Perché senza memoria non c'è futuro. La polemica c'è da qui: il rapporto proseguirà nei prossimi giorni a Gerusalemme lo Yad Vashem ha espresso tramite la portavoce «profondo rammarico» per l'asta degli oggetti risalenti all'Olocausto e ha sostenuto che il Museo deciderà al più presto quali passi compiere per impedire lo svolgimento di quell'asta vergognosa».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una saponetta sconvolge Israele e riapre la ferita mai risanata dell'Olocausto. Si perché la saponetta in questione è stata fatta con il grasso di ebrei uccisi nelle camere a gas dei campi di sterminio in cui. Ora questa saponetta assieme ad altri oggetti risalenti alla Shoah ebraica avrebbe dovuto essere venduta al miglior offerente in un'asta indetta da una società israeliana in programma fra alcune settimane. E l'asta si sarebbe dovuta tenere a poche centinaia di

<b>4-4 1995</b> Passano gli anni e gli eventi ma non il ricordo.	<b>4-4 1995</b> Nelle memorie della storia.
<b>LUIGI CAPUTO</b> La moglie Adina va Molinari e la figlia Miriam sotto scacco per il crimine. Roma 4 aprile 1995.	<b>LUIGI BERNAREGGI</b> L'archivio della polizia è stato perduto per l'assassinio di un poliziotto. Mezzogiorno.
Dopo la sua recente scomparsa il compagno delle sorelle M. No Franchellucci, i ricordi di tutti coloro che l'avevano conosciuto.	<b>LUIGI BERNAREGGI</b> L'impulso di M. No Franchellucci. Mezzogiorno.
<b>SAVINO PETRUCCI</b> Scrittore dal 1940. Roma 4 aprile 1995.	<b>LUIGI BERNAREGGI</b> L'impulso di M. No Franchellucci. Mezzogiorno.
Ricorre oggi l'ingenuità della scomparsa del prof. Sen.	<b>LUIGI BERNAREGGI</b> L'impulso di M. No Franchellucci. Mezzogiorno.
<b>MARIO ROFFI</b> L'Accademia Corale Vittore Veneto di cui fu fondatore insieme al marchese di preside lo riconferma oggi alle 18 nella chiesa del Gesù di via Borgolombi con la presenza della M. No Franchellucci e Paolo Isard con la direzione del maestro Pierluigi Calesti seguirà la celebrazione liturgica della messa. Ferrara 4 aprile 1995.	<b>LUIGI BERNAREGGI</b> L'impulso di M. No Franchellucci. Mezzogiorno.
Nel 24° anniversario della morte del compagno.	<b>CESARE BERTOGGI</b> L'impulso di M. No Franchellucci. Mezzogiorno.
<b>GIOVANNI ABATI</b> Lo ricordano tutti i suoi cari. Il suo nome è stato iscritto nel libro della memoria. Milano 4 aprile 1995.	<b>CESARE BERTOGGI</b> L'impulso di M. No Franchellucci. Mezzogiorno.

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**

Le sedute e i lavori del Gruppo Progressio-Federalista sono stati ed esserò presentati SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta anti-mercoledì 4 aprile (con votazioni a partire dalle ore 10) e a quelle successive. Ord. Di. in materia sindacale e Di. di Mezzogiorno.

Le deputati e i deputati del Gruppo Progressio-Federalista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute anti-mercoledì ed venerdì pomeriggio di martedì 4 (in dalle ore 9.30) mercoledì 5 e giovedì 6 aprile. Avranno luogo votazioni sul legge comunitaria 1995.

**COMUNE DI CEREÀ** Provincia di Verona

**IL SEGRETARIO GENERALE**

Visto l'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 55

**rende noto**

Che in data 14.02.1995 sono state esperte secondo le modalità dell'art. 1 lettera A) della legge 02.02.1973 n. 14 le licitazioni private per i seguenti lavori:

- 1) Opere di urbanizzazione primaria (lottezzazione produttiva). Asperetto. Ist. sud. Ditta invitata n. 4 partecipanti n. 10.
- 2) Opere di urbanizzazione primaria (lottezzazione produttiva). Cherub. n. 2. Ditta invitata n. 56 partecipanti n. 13.

Che detti appalti sono stati entrambi aggiudicati alla ditta FERRO S.p.A. con sede in Nogara (Vi) via Chiesa n. 8 per i seguenti importi:

- L. 618.174.645 pari al ribasso del 34,96% sul prezzo a base di gara di L. 950.453.020 per "Asperetto lotto sud"
- L. 566.867.947 pari al ribasso del 35,96% sul prezzo a base di gara di L. 885.209.160 per "Cherubino 2"

Gli elenchi delle ditte invitate e partecipanti sono depositati presso la Segreteria dell'Ente.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Giulio di Emanuele

**ARCI** **ACLI**

**ROMA, SABATO 8 APRILE 1995**  
**ORE 11.00-14.00**  
**SALONE ACLI - VIA G. MARCORA 18/20**

**INCONTRO SUL TEMA**

**"Le associazioni: politiche fiscali e sviluppo del terzo settore"**

**Introducono:** Luigi Bobba vicepresidente Ach; Giampiero Rasimelli presidente nazionale Arc.

**Intervengono:** Riccardo Bonacina direttore del sett. manife. Via con Domenico Luca del gruppo parlamentare e su legge sull'associazionismo, don Vinco Albanese presidente Luca.

**Partecipa:** Prof. Augusto Fantozzi ministro delle Finanze.

**Conclude:** Franco Passuello presidente nazionale Ach.

**IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E L'INTY RAYMI**

**MINIMO 15 PARTECIPANTI**

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione) tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia.

**Partenza:** da Milano e da Roma il 15 giugno. Trasporto con volo di linea.

**Durata del viaggio:** 16 giorni (14 notti).

**Quota di partecipazione:** Lire 4.800.000.

**Itinerario:** Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo - Chiclayo - Cusco (Fiesta Inty Raymi) - Chincheros - Ollantaytambo - Machu Picchu - Cusco - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima - Italia.